

“Biancazzurro” tutto OK

di Enzo Troilo

Foto Sgattoni

Da qualche tempo il ‘Biancazzurro’ è ormai una realtà che funziona a pieno ritmo.

L'apposita cooperativa, presieduta dal diacono laico, don Giovanni Vai, si è pienamente integrata nella moderna struttura di viale dello sport, al servizio dei portatori di handicap.

Il numero degli assistiti è al minimo richiesto, ma crescerà sicuramente poiché il servizio erogato è tra i più moderni che si possa offrire. Vi funziona persino una équipe sanitaria composta da un neurologo, uno psichiatra, uno psicologo, un dentista e un dietologo, in grado di fare diagnosi personalizzate da presentare poi ai medici di famiglia per i provvedimenti del caso.

Un servizio più consono ai tempi moderni, più professionale, diverso da quel nobile volontariato per cui era nato, ma che non va comunque rinnegato anche perché da quella

l'UNITALSI (1937-1987), l'Anno Mariano, celebrato nel 1988 e il Congresso Eucaristico Diocesano dello stesso anno.

Il ‘Biancazzurro’ perciò è un memoriale’.

Vuole ricordare a tutti la volontà di essere una comunità che accoglie e non una comunità che emargina.

La prima pietra, un grosso masso di granito, è stato benedetto solennemente il 29 novembre del 1988 da Papa Giovanni Paolo II nella Sala Nervi, alla presenza di una nutrita delegazione di sambenedettesi.

Quella pietra è stata collocata nelle fondamenta il 7 ottobre del 1989, festa della Madonna del Rosario, insieme a una grande pietra bianca che i disabili hanno riportato da Lourdes e ad altre 50 provenienti da altrettante parrocchie della Diocesi, ad indicare che tutto il territorio partecipava

oltre 3.000 metri quadri ed è stata realizzata con il contributo determinante dei fedeli.

La struttura viene ufficialmente inaugurata il 3 giugno del 1995 all'insegna della gratitudine e della riconoscenza, con l'attribuzione di riconoscimenti araldici (vaticani) a quanti avevano reso possibile questa ‘cattedrale della carità’.

Ma ben presto ci si rese conto che la grossa struttura era di difficile gestione.

Nel giro di qualche tempo si è provveduto a ridimensionare i grandi spazi per trasformarli in locali più idonei ad ospitare mense, laboratori, gabinetti di rieducazione, per il tempo libero, biblioteca, laboratori.

Non mancano persino alcu-

ni mini appartamenti, autentiche case famiglia, dove ospitare per brevi e limitati periodi, fino a tre portatori di handicap, sempre seguiti da un operatore. Serviranno a dare alle famiglie momenti di tregua e sarà anche occasione per sperimentare l'autonomia dell'assistito, rispetto al nucleo familiare.

Si è provveduto pertanto a installare l'ascensore e un impianto di condizionamento d'aria per attutire, se non eliminare del tutto, il fenomeno serra, causato dalle troppe vetrate del primo piano.

Ora la struttura è una costruzione ariosa, fatta di luce a tutto campo per consentire a chi abitualmente è rinchiuso tra quattro mura di sentirsi libero, protetto, non prigioniero,



A fianco: S. Benedetto del Tronto. La nuovissima struttura in Viale dello Sport, sede definitiva del “Biancazzurro”

■ Sopra: novembre 1988. S.S. Papa Giovanni Paolo II° benedice la “prima pietra” del “Biancazzurro”

nobile iniziativa ha preso avvio il nuovo modo di trattare i fratelli meno fortunati.

Il progetto del ‘Biancazzurro’ è nato in Diocesi per ricordare il Cinquantesimo del-

all'iniziativa. Il progetto è dell'arch. Vincenzo Acciarri, l'esecuzione dei lavori dell'Impresa cooperativa Adriatica di S. Benedetto. La costruzione copre una superficie di

all'aperto eppur riparato, a contatto con la natura.

Il ‘Biancazzurro’ si pone come punto d'incontro tra la città e i suoi disabili, come scuola aperta a tutti, una scuola

di educazione alla solidarietà. Una scuola di servizio per abbattere le barriere dell'indifferenza e della diffidenza.

Un sogno che si è realizzato.